ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Venerdì 10 Giugno 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8184

Continui combattimenti nel Quantung e in Manciuria.

Comunicazioni telegrafiche interrotte. L'incertezza delle notizie. - Kuroki è morto?

La voce sparsasi mercoledì sera a Londra e a Berlino che Porto Arturo fosse caduta risultò, come era a prevedersi, infondata; non solo, ma i critici militari sono concordi nel non attribuire soverchia importanza neppure alle notizie da fonte giapponese di un improvviso attacco per terra e per mare che sarebbe stato eseguito contro la fortezza.

Tanto più bisogna porre in quarantena ogni notizia sulle operazioni d'assedio ora che - come il telegrafo ci ha annunziato - le comunicazioni telegrafiche tra il Giappone e la Corea sono interrotte e che, quindi è tagliata anche la comunicazione telegrafica con le forze nipponiche che operano dinanzi a Porto Arturo. Generalmente si ritiene dai competenti che la città non cadrà prima di due settimane, ma ogni previsione è arrischiata appunto per la mancanza di dati positivi.

Il «Daily Express» pretende di sapere che lo stato maggiore giapponese ha già da tempo fissato la data dell'assalto finale e anzi dà il testo del telegramma ufficiale che annuncierà la resa della fortezza: «L'attacco ebbe luogo nel giorno e nel modo prestabiliti».

Chissà, invece, se, distrutte le comunicazioni telegrafiche, si potrà avere notizia dell'attacco quando avverrà!

Frattanto una domanda che molti tecnici militari si pongono è questa: Qual'è la ragione che spinge i giapponesi a tanti sacrifici per conquistare Porto Arturo?

Vanno escluse senz'altro - dicono - ragioni militari, giacchè, una volta espugnata la fortezza, i giapponesi non avranno gran fatto aumentata la loro potenzialità nè offensiva nè difensiva. La caduta di Porto Arturo non avrebbe, militarmente parlando, alcuna influenza sull'esito finale della guerra, che sarà decisa dai due eserciti principali che si stanno di fronte sulla linea Liaojang-Fenguanceng.

Il Giappone sarebbe piuttosto mosso da una ragione prettamente politica: la conquista di Porto Arturo sarebbe una rivincita della pace di Simonosaki che, dopo le vittorie nipponiche contro la Cina, diede la città in mano ai russi.

In ogni modo i critici ritengono il gioco molto pericoloso per il Giappone, perchè ogni giorno di ritardo porta ai russi nuove forze, e la città finchè resiste tiene a bada e indebolisce il nemico, permettendo ai russi maggiore libertà d'azione in Manciuria ed in Corea.

Quanto alla lentezza delle operazioni in Manciuria, sia da parte giapponese che russa, parecchi giornali la attribuiscono al fatto che il periodo delle pioggie sarebbe già incominciato, o per lo meno tanto imminente da non poter arrischiarsi ad operazioni importanti. E' possibile che, dopo l'assalto a Porto Arturo, si resti per due mesi senza notizie di nuovi fatti militari, essendo già per sè un problema abbastanza grave l'allestimento dei quartieri per passarvi la stagione delle pioggie senza esporre le truppe ad epidemie.

Potrà nel frattempo arrivare sul teatro della guerra la squadra russa di rinforzo di cui si è tanto parlato? A questa domanda risponde nel «Times» un'autorità navale che si cela sotto l'anonimo. La guerra - dice l'anonimo scrittore - è scoppiata almeno due anni troppo presto per la flotta russa. I calcoli dei giapponesi non erano sbagliati. Essi sapevano benissimo che due anni di tempo avrebbero dato alla flotta russa una preponderanza quasi invincibile. Oltre alle navi già pronte, la Russia aveva lanciato nella Newa cinque grandi corazzate di prima classe, di cui due furono varate nel 1901, due nel 1902 e una nel 1903. Senonchè, le condizioni locali ed industriali rendono assai diverso il significato della parola «varato» allorquando si tratta di una nave russa o di una inglese. La nave inglese viene varata quando è pressochè finita; la nave russa, quando è varata è poco più di una chiglia vuota.

Grandi sforzi si sono certamente fatti per completare in questi ultimi tempi l'allestimento di queste grandi navi: ma la potenza dei cantieri e delle officine russe ha pure limiti, che per il momento non si possono superare. Sarà quindi molto se la Russia riuscirà ad allestire, con tutti i suoi sforzi, le due navi varate nel 1901 ed una di quelle varate nel 1902, e cioè la «Alessandro III», il «Borodino» e la «Orel». La Russia commise l'errore di adottare, nelle costruzioni navali, la cosidetta politica patriottica, cioè di volere fare tutto con materiale e lavoro esclusivamente russo, proprio nel momento in cui aveva bisogno di allestire una potente flotta; e si è conseguentemente lasciata cogliere impreparata.

Lo scrittore passa quindi ad esaminare gli altri punti della questione: il rifornimento del carbone, cioè, e la sostituzione del petrolio al carbone nei lunghi viaggi; e, con cifre e confronti, viene alle seguenti conclusioni:

1. La Russia non potrà mettere insieme una squadra così potente da rovesciare la bilancia del potere marittimo entro questo anno. 2. Le difficoltà del viaggio potranno essere superate, ma solo dopo lunghi ed esaurienti esperimenti. 3. L'incertezza riguardo alle proprie basi nell'Estremo Oriente, deve persuadere l'ammiragliato russo degli enormi rischi che correrebbe una squadra, che non fosse immensamente superiore alla squadra giapponese.

Si può quindi ritenere che, per quest'anno, l'invio della squadra russa del Baltico nell'Estremo Oriente non sia che una vuota minaccia.

A PORTO ARTURO.
I forti.

CIFU 9 (Reuter). Secondo informazioni cinesi, i forti esterni di Porto Arturo sarebbero stati considerevolmente danneggiati; quelli interni invece solo in piccola parte. Molti edifizi della città sono distrutti. La notizia che a Porto Arturo si trovano soltanto tre navi da guerra, significa probabilmente che singole navi si trovano nel porto esterno, dietro la penisola della «Coda di tigre». A Porto Arturo sono state noleggiate tutte le giunche, per trasportare altrove i cinesi.

PIETROBURGO 9 (N). La «Petersburskija Vjedomosti» ha da Liaojang la notizia già telegrafatavi, che i giapponesi avrebbero attaccato il 3 corr. Porto Arturo dalla terra e dal mare, ma che furono respinti con gravi perdite.

Kuropatkin salverà la città?

VIENNA 9 (N). La «W. Allg. Ztg.» dice esser giunta anche in questi circoli bene informati la notizia da Pietroburgo che lo czar, persuaso dagli argomenti di Kuropatkin, revocò l'ordine, datogli in seguito al recente consiglio di guerra, di marciare alla volta di Porto Arturo per disimpegnare la fortezza. Kuropatkin ritiene per ora troppo pericolosa l'avanzata, e crede che Porto Arturo potrà resistere, in attesa d'un momento migliore. Kuropatkin garantisce che se gli si lascia piena libertà d'azione, egli riuscirà a salvare Porto Arturo.

Si combatte da quattro giorni. Informazioni cinesi.

PIETROBURGO 9 (N). Da Liaojang si comunica che anche colà s'è sparsa la voce di una battaglia navale avvenuta nel golfo di Pecili, nella quale sarebbe stata colata a picco una corazzata giapponese.

Cinesi fuggiti da Porto Arturo a Cifu recano, come al solito, notizie stravaganti e inverosimili. Tutti però concordano nel dire che a sedici chilometri da Porto Arturo si combatte accanitamente da quattro giorni.

Il bombardamento della costa del Quantung
I russi battuti a Saimatsi.

PIETROBURGO 9 (Ufficiale). Il generale Kuropatkin telegrafa in data di ieri allo czar: Il 7 giugno verso l'una pom. comparve alla costa occidentale della penisola del Liaotung una squadra giapponese composta di sei navi, che più tardi fu rinforzata con altre 11 navi. L'intera squadra si componeva di sei navi di prima classe, di parecchie di seconda e terza classe e di alcune torpediniere. La squadra bombardò le località costiere ad est di Kaiciu e Semoethen, mirando particolarmente su tutti i nostri porti e le nostre pattuglie che erano visibili. Alle 7 pom. cessò il bombardamento e la squadra partì in direzione sud senza averci inflitto perdite o danni materiali. Il giorno seguente alle 8 ant. comparvero nuovamente a sud di Kangiatun sei navi nemiche le quali misero in mare le scialuppe. Altre navi bombardarono la costa presso Synnöscen e la città stessa. In quel punto non avvenne uno sbarco di truppe. A sud i giapponesi occupano posizioni su una linea di 16 chilom. da Pulantien fino a Samtiaban. Un distaccamento giapponese composto di due compagnie e di uno squadrone si diresse il 3 giugno da Fenguanceng verso nord a Tafassaho per accerchiare la nostra avanguardia composta di cosacchi, in soccorso della quale accorsero una colonna di cacciatori ed una compagnia di fanteria. I giapponesi coinvolti in un combattimento sospesero il fuoco dopo che ebbero perduto un ufficiale e parecchi soldati e fatto prigioniero un ufficiale. Noi non abbiamo sofferto alcuna perdita. Lo stesso giorno una nostra avanguardia composta di cosacchi s'imbattè nella strada mandarina per Liaojang nell'avanguardia nemica ed al tocco i giapponesi furono costretti a ritirarsi. Il combattimento durò poi fino alle 7 di sera. Da parte nostra caddero un capitano, due soldati ed altri cinque soldati rimasero feriti. Pure il 7 giugno un nostro distaccamento che teneva occupato Saimatsi fu attaccato da una brigata giapponese e, vista la preponderanza numerica del nemico, si ritirò lentamente verso il defilè di Fönscuilin. Noi ebbimo qui due ufficiali uccisi ed un centinaio di soldati fra morti e feriti.

Kuroki è morto?

PARIGI 9. Il corrispondente del «Matin» da Pietroburgo raccoglie la voce strana, secondo cui un telegramma colà giunto da Liaojang afferma - sulle solite attestazioni di informatori cinesi - che l'esercito giapponese porta il lutto per la morte di un grande generale, di cui si fecero già solenni esequie. Si tratterebbe del generale Kuroki.

Naturalmente bisogna fare le maggiori riserve su tale notizia.

I Kungusi contro i russi.

BERLINO 9 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Tokio che bande di Kungusi a cavallo molestano le truppe russe nella Manciuria. Duemila Kungusi attaccarono le stazioni ferroviarie fra Mukden e Liaojang. La partenza di Kuropatkin da Liaojang è messa in relazione con la comparsa di queste bande.

Dimostrazioni polacche per l'attacco di Porto Arturo.

LEOPOLI 9 (N). Essendosi qui sparsa la voce di un assalto su Porto Arturo circa duecento studenti di questo politecnico organizzarono una dimostrazione ostile alla Russia dinanzi a questo consolato russo, ma la polizia li respinse. Gli studenti si recarono poscia al monumento di Sobieski, dove furono tenuti dei discorsi. Infine gli studenti ritornarono al politecnico.

Orribili massacri in Armenia.
45 villaggi in fiamme; orgie di sangue.

ROMA 9 (N). Da Ginevra è giunto oggi questo telegramma privato: Dopo un bombardamento di più giorni e un'accanita resistenza da parte degli armeni, le truppe turche presero Gueliganzana-Sassussa dove si era rifugiata la popolazione armena dei 45 villaggi incendiati dai turchi. Migliaia di donne, di fanciulli e di vecchi furono spietatamente massacrati; gli insorti si sono ritirati sulla vetta del Cialuorik che è bombardata continuamente dalle truppe turche; tutta la pianura di Mousch è terrorrizzata; le autorità russe della frontiera incoraggiano i turchi contro gli armeni.

La «Tribuna» fa seguire a questo dispaccio il seguente commento: Nel trattato di Berlino sono inserite per gli Armeni le più valide garanzie e il comitato armeno di Ginevra può essere certo che come la stampa così il Governo italiano non verranno meno a quell'azione che le tradizioni di libertà loro consigliano. Già il ministro Tittoni ha dichiarato alla Camera che l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli ha ricevuto l'ordine di fare le più energiche rimostranze alla Porta.

L'«Avanti» così conclude il suo commento: Questo nuovo, tremendo grido d'orrore e di dolore che ci giunge dagli Armeni troverà finalmente un'eco nell'Europa ufficiale? O si contenterà il così detto mondo civile della burletta di organizzare la gendarmeria turca tempestandoci di notizie su questa grande opera, mentre in Turchia il sangue cola a fiotti e si massacra impunemente migliaia e migliaia di cittadini senza darsi di fronte all'Europa altro pensiero, che quello di smentire le notizie?

Un'interpellanza alla Camera francese.

PARIGI 9 (B). Nell'odierna seduta della Camera dei deputati Pressensé interpellò sui recenti avvenimenti in Armenia. L'oratore biasima il contegno del sultano ed esprime la speranza che le potenze non permetteranno che si ripetano i delitti del 1894. Non si riuscirebbe a nulla facendo rimostranze al sultano; ma invece, visto che si può contare sull'appoggio della Russia e dell'Inghilterra, si dovrebbe, al caso, fare una dimostrazione navale, affine d'impedire lo sterminio della nazione armena. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Il ministro degli esteri risponde che la Francia si è sempre data premura perchè fossero attuate le disposizioni del trattato di Berlino concernenti l'Armenia. Al pari dell'Inghilterra e della Russia, ha istituito un consolato a Sassun. Agli sforzi riuniti delle tre potenze riuscì di mantenere l'ordine in Armenia. Delcassé rileva come la missione, inviata colà, abbia conseguito ottimo risultato; legge una relazione dell'ambasciatore francese, in cui si afferma che la presente situazione in Armenia non è simile a quella del 1894. Furono distrutti villaggi e massacrati abitanti; ma è impossibile di stabilire per ora l'importanza degli eccessi i quali però devono essere stati esagerati. Si devono attendere comunicazioni esaurienti prima di procedere verso la Porta. Se non si può ancora prendere delle misure coercitive si deve almeno deplorare che la Porta, rigettando le riforme a favore degli armeni non lasci a costoro che un solo espediente, cioè l'appellarsi a un'insurrezione. Delcassé biasima l'azione militare iniziata dai turchi, e dichiara d'avere incaricato i consoli di proteggere gli armeni e di avere ordinato all'ambasciatore d'intraprendere insieme coi rappresentanti diplomatici delle altre potenze i passi ulteriori per ricordare alla Porta il suo dovere. Il ministro spera che la Porta nè rispetto alla Macedonia nè rispetto all'Armenia si darà più oltre a credere di potersi sottrarre alla sua responsabilità col dichiararsi impotente (applausi). Con ciò l'incidente è chiuso. Indi si sbriga il progetto della ferma biennale fino all'art. 11.

Un cognato del sultano condannato a 15 anni di carcere.

COSTANTINOPOLI 9 (N). Si dice che Kemal Eddin pascià, cognato del sultano, arrestato tempo fa per adulterio, sarà condannato a 15 anni di carcere e alla degradazione.

Controversia bulgaro-rumena, composta.

SOFIA 9 (N). La Bulgaria e la Rumenia hanno composto la loro controversia di confine circa le isole danubiane. Le isole a destra della linea di navigazione saranno proprietà della Bulgaria, quelle a sinistra della Rumenia.

LA SPAGNA NELLA TRIPLICE
Una rivelazione sensazionale.

MADRID 9 (N). Secondo una versione ufficiale il ministro degli esteri Romanones dichiarò alla Camera che la Spagna appartenne per cinque anni alla Triplice senza che questo segreto fosse a conoscenza di più di due o tre persone. L'uscita della Spagna dall'alleanza avvenne con la stessa segretezza. La dichiarazione di Romanones fece qui profonda impressione e si aspetta con viva tensione il corso ulteriore della discussione.

Tra Quirinale e Vaticano.
Grottesche voci di conciliazione.

VIENNA 9 (N). La «Zeit» ha da Roma che le pretese rivelazioni del «Temps» sulle trattative per la conciliazione tra il Vaticano e il Quirinale sono argomento d'ilarità per il loro carattere grottesco.

La «W. Allg. Ztg.» spaccia le stesse informazioni dicendo di averle dal suo corrispondente di Roma, e aggiunge infine di sapere da fonte viennese bene informata che le trattative fra il Vaticano e il Quirinale hanno per base la concessione al Vaticano d'una zona neutra, che dovrebbe dare al papa l'illusione del dominio temporale. Molto probabilmente però anche questo particolare delle pretese trattative non è che una fantasia della redazione del giornale di Vienna.

A MONTECITORIO.
Per il monumento a Vittorio Emanuele II.

ROMA 9 (N). Camera. L'aula è popolata. Si continua la discussione della legge sulle opere pubbliche.

Fradeletto: Dopo aver tributato la maggiore ammirazione all'architetto Sacconi, il quale nel suo monumento a Vittorio Emanuele II ha trovato il modo di conciliare la grandezza dell'insieme con la finezza dei particolari, lamenta che il monumento stesso proceda con soverchia lentezza, così che se si continuasse a proceder nello stesso modo, esso non sarebbe compiuto se non nel 1915, perdendo gran parte del suo alto significato patriottico (bene). Approverà quindi di gran cuore la spesa che si chiede nel disegno di legge ma invitando il ministro ad organizzare meglio il lavoro in modo da renderlo più alacre e spedito, ed augurando all'arch. Sacconi di poter dedicare alla sua creazione tutta la forza del suo spirito (approvazioni).

Crespi: Svolge il seguente ordine del giorno: La Camera invita il Governo a prendere tutti gli opportuni provvedimenti perchè il monumento a Vittorio Emanuele II sia ultimato ed inaugurato nel 50.o anniversario del giorno nel quale la Camera proclamò Vittorio Emanuele re d'Italia (14 marzo 1861).

Tedesco, ministro dei lavori pubblici, pronuncia un lungo e ascoltato discorso, rispondendo a tutti gli oratori. Si sofferma specialmente all'accenno sul monumento a Vittorio Emanuele II. Facendo plauso alle belle parole dell'onor. Fradeletto riconosce che i lavori procedono con qualche lentezza, ma aggiunge che l'amministrazione ha già dato i provvedimenti opportuni per affrettarli. Circa la statua equestre nota che la Commissione ne ha affidato il compimento ad uno scultore illustre il quale farà certo opera degna del monumento. Dichiara che il Governo condivide il voto espresso da Crespi, che corrisponde al desiderio patriottico della rappresentanza nazionale del paese, perchè questo monumento si possa compiere per la data fatidica del cinquantesimo anniversario della proclamazione di Vittorio Emanuele II a re d'Italia. Questo monumento sarà il degno simbolo del coronamento dell'unità nazionale (vive approvazioni). Dimostra quindi, contrariamente a talune affermazioni, i vantaggi della direttissima Roma-Napoli. Rileva infine l'alta funzione non solo economica ma anche politica e sociale di questi lavori ed annunzia anzi che nei prossimi mesi studierà un piano di opere che valga ad assicurare lavoro a molti operai per l'inverno e la primavera. Confida intanto che la Camera approverà il proposto disegno di legge (vive approvazioni e congratulazioni).

Manovre al confine austro-italiano.

TRENTO 8 (N). Alle grandi manovre in Boemia, dovevano, come fu pubblicato, prender parte tutte le truppe di guarnigione a Trento e nel Trentino.

Ora, invece, tale partecipazione fu contromandata e si dispose che delle truppe di Trento e del Trentino un solo battaglione del 20.o reggimento cacciatori si rechi in Boemia, e le altre truppe invece si esercitino in dislocazioni tattiche lungo il confine austro-italiano.

La legge sugli infortuni in Francia.

PARIGI 9 (B). La Camera dei deputati ha approvato stamane il disegno di legge che estende la legge per gli infortuni operai a tutte le imprese commerciali.

Approvò pure una proposta con cui si chiede al Governo di estendere quella legge anche agli agricoltori.

I disordini operai nel Colorado.
Sanguinoso conflitto colla polizia.

NUOVA YORK 9 (Reuter). Giusta un telegramma da Crapple Creck, Colorado, a Dumville presso Victor avvenne uno scontro sanguinoso tra 200 agenti di polizia, inviati sul luogo per il mantenimento dell'ordine, e 150 minatori. 5 minatori rimasero uccisi e 15 furono arrestati. Ai minatori, che s'erano trincerati sui colli circostanti, furono tolte armi e munizioni in grande quantità.

Cronje si ammoglia.

BERLINO 9 (N). Da San Luigi si comunica che il comandante boero settantenne Cronje sposerà il 7 luglio una signora tedesca residente nell'Africa meridionale.

Marinai italiani aggrediti da croati a Spalato.

Mandano da Spalato 6 al «Dalmata»: «La sera del 4 corrente, verso le 10, tre marinai italiani, Vincenzo Camporeale d'anni 60, Domenico Militto d'anni 17, e Giuseppe Marolla d'anni 18, imbarcati sul trabaccolo «Nuova Maria Grazia» stavano tranquillamente a pescare sulla riva, presso la chiesa di San Francesco, quando all'improvviso due individui, uno zoppo di circa 40 anni e certo Giovanni Bandalovich di 17 anni, entrambi da Spalato, li sorpresero a tradimento, e, senza alcuno scambio di parole, li gettarono in mare. Il vecchio Camporeale fu aggredito dal giovane Bandalovich e il Militto dallo zoppo; quest'ultimo però fu trascinato in mare anche lui dal Militto che gli si era afferrato agli abiti. Il terzo marinaio, il Marolla, che certamente avrebbe subito la stessa sorte, fuggì. I due italiani, sebbene vestiti, riuscirono a salvarsi, nuotando nell'oscurità per un bel tratto. Alle grida degli aggrediti sopraggiunse una guardia di polizia che trasse in arresto i due spalatini. Il gravissimo fatto venne denunziato alla locale i. r. Procura di Stato».

Un brigante trattato coi guanti.

LONDRA 9 (Reuter). Si telegrafa da Tangeri che per proteggere la moglie dell'inviato belga, la quale è originaria d'America, si sbarcarono soltanto 2 marinai disarmati. L'inviato si trova ora a Fez. Le truppe del sultano avrebbero ricevuto l'ordine di partire per Fez: anche questa era una delle condizioni di Raisuli.

L'ambasciatore italiano a Pietroburgo collocato a riposo. ROMA 9 (N). Oggi il ministro Tittoni sottopose alla firma reale il decreto che colloca a riposo, in seguito a sua domanda, il gen. Morra di Lavriano, ambasciatore a Pietroburgo.

Il re di Sassonia aggravato. VIENNA 9 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Berlino che secondo il parere dei medici lo stato del re di Sassonia non esclude una catastrofe.

LO SQUARTATORE DELLA MOGLIE.
Il processo Olivo alle Assise di Milano.

MILANO 9 (N). Stamane i periti medici dott. Ferrari di Genova e Pertusi di Milano esposero le risultanze dell'esame del cadavere della Beccaro. I periti psichiatri Binda, Raggi e Ellero si diffondono in induzioni e mantenendosi nel campo delle ipotesi, concludono per l'incompleta responsabilità dell'accusato.

Nel pomeriggio parla l'avv. De Vivo della Parte Civile. Riferendosi insistentemente all'odierno articolo del «Corriere della Sera», «Olivo criminaloide», del Lombroso, sostiene, provocando interruzioni, la stessa tesi.

Il De Vivo contesta l'ipotesi della epilessia, dell'infermità di mente e della provocazione e conclude per la completa responsabilità dell'imputato. Segue il Pubblico Ministero Mureni con un'arringa calda, convincente, suggestiva. La requisitoria precisa e implacabile rievocante lo strazio del cadavere diffonde un senso di raccapriccio: la figura dell'Olivo è lumeggiata sapientemente come quella di un uomo intelligente, ma violento, impulsivo ed avaro; la moglie è molto ciarliera e volgare, e scialacquatrice, quindi un dissidio morale continuato fra i coniugi. L'oratore sostiene la premeditazione e dice che la provocazione grave è inesistente mentre è piena ed assoluta la coscienza dell'imputato la cui responsabilità completa è affermata anche dal suo contegno dopo il delitto. Conclude invocando un verdetto di intera colpevolezza. Domani parleranno i difensori e sabato si avrà il verdetto.

LE STRAGI DEL FUOCO.
Colossale incendio a Venezia.

VENEZIA 9 (N). Nel pomeriggio, poco prima delle 4, è scoppiato uno spaventoso incendio nel mobilificio veneziano della ditta Herion e Fiorelli, sito in campo S. Lorenzo. L'incendio, da un momento all'altro, prese proporzioni immense; tutto il lavoratorio, nel quale al momento dello scoppio si trovavano gli operai intenti al lavoro, fu in fiamme. Andò carbonizzato tutto quello che vi si trovava. Le pompe riuscirono quasi inutili, stante la rapidità vertiginosa del fuoco. Alle 4 e un quarto il fuoco si estendeva a tutti i fabbricati dal campo S. Lorenzo fino alla salizzada dei Greci, meno a quelli prospicienti su quest'ultima, che erano tuttavia in serio pericolo, specialmente perchè costituiti in gran parte da vecchie casupole. A rendere più rapido lo svilupparsi del fuoco, contribuì anche un forte vento di mezzogiorno levatosi proprio mentre l'incendio infuriava. Tutte le case in pericolo furono fatte sgomberare, cosicchè si vedeva ogni sorta di oggetti transitare per le fondamenta S. Lorenzo e S. Severo; accadevano scene pietosissime. Si suppone che il fuoco sia stato prodotto da un tubo di gas scoppiato per il troppo calore. Complessivamente i danni ammontano a circa 500 mila lire. Fra le scene più pietose noto quella del trasporto dei poveri del Ricovero di Mendicità che si trovava in serio pericolo, alla casa di Ricovero in SS. Giovanni e Paolo. Molti di quei poveri vecchi infermi furono tolti spaventati e piangenti dal loro letto e portati a braccia dai militari nel nuovo improvvisato asilo. Nello stabilimento erano impiegati 110 operai.

14 mila metri cubi di legname in fiamme. Un milione e mezzo di danni.

BRUXELLES 9 (N). Ad Anversa è scoppiato iersera un colossale incendio nei depositi di legname della ditta Snauvert. Erano contemporaneamente in fiamme 14.000 metri cubici di legname, distribuiti in più di una ventina di magazzini. Truppe di fanteria e del genio presero parte all'opera di spegnimento. Molti spettatori rimasero feriti gravemente.

L'incendio fu localizzato, ma durerà ancora parecchi giorni. Il danno ascende già ora ad un milione e mezzo di franchi.

Una città russa distrutta dal fuoco.

KIEFF 9 (N). Ieri nella piccola città di Korstyszeff scoppiò un incendio, che la distrusse quasi completamente. Perirono nelle fiamme anche delle persone, di cui non si potè accertare il numero. Centinaia di famiglie sono senza tetto.

Esplosione di gas e incendio in una stazione ferroviaria.

BRUNA 9 (N). Nell'edificio della stazione della «Nordwestbahn» è avvenuta stamane un'esplosione di gas. Lo scoppio avvenne precisamente nel locale dove prima seguiva la consegna dei bagagli. La poderosa colonna d'aria causata dalla esplosione infranse numerose porte e finestre, tanto dell'interno quanto delle due ali dell'edificio. Sopra la piattaforma dietro l'edificio sorgeva un'armatura, dove molti operai erano intenti a levare la tettoia.

Le fiamme che uscivano dall'ufficio dei bagagli si appresero all'armatura la quale crollò. Sette operai riportarono alcuni ustioni ed altri lesioni; quattro furono portati all'ambulanza della Cassa distrettuale per ammalati. L'esplosione sarebbe avvenuta per opera di un malvagio sconosciuto, che strappò un pezzo del tubo della conduttura, di guisa che ne nacque una fuga di gas.

L'edificio era in riparazione, perciò attualmente non vi si trovavano gli uffici.

Otto case abbruciate.

NIZZA 9 (N). A Guillestre un incendio, che si crede doloso, distrusse otto case. Vi sono vittime umane, ma se ne ignora il numero. Danni enormi.

CRONACA LOCALE

DELEGAZIONE MUNICIPALE.
Deliberazioni approvate.

Il luogotenente conte Goess ha approvato, con rescritti ieri pervenuti alla presidenza municipale, parecchie deliberazioni prese dalla Delegazione in sede di Consiglio e che per tal modo possono ora condursi ad effetto.

La dote al Verdi.

La prima deliberazione approvata che riflette la dote al Teatro Verdi per la prossima stagione d'inverno-quaresima ha il seguente tenore:

Si accorda alla Direzione del Teatro Verdi un sussidio dotale di cor. 10.000 per la stagione lirica 1904-05 a condizione:

1. che la Direzione si attenga esattamente agli art. IX e VI 1. 2. 3. del Regolamento del Teatro Comunale,

2. che il biglietto d'ingresso alla I galleria non sorpassi le cor. 2 e che eccettuata la I fila, tutti gli scanni del loggione sieno liberi, con ciò che il prezzo di questi non sia maggiore di cor. 1 e cioè del prezzo d'ingresso alla galleria;

3. che si dia la preferenza nell'allestire gli spettacoli a fornitori, artisti ed operai del paese;

4. che l'impresa sia tenuta a dare almeno sei rappresentazioni popolari (possibilmente una di ogni opera che verrà rappresentata) a prezzi ridotti da approvarsi sopra proposta della Direzione teatrale dalla Delegazione municipale;

5. che non sieno distribuiti inviti a rappresentanti della stampa quotidiana non ammessa alle sedute del Consiglio municipale.

E' adottato che la spesa relativa sia coperta nel preventivo dell'anno venturo. E' raccomandato alla Direzione di far ridurre possibilmente i palchi a un tasso tale che li metta a disposizione di un numero maggiore di acquirenti.

La dote sarà da versarsi alla Direzione a stagione finita e con l'obbligo di sanare eventuali debiti dell'impresa derivanti dall'azienda e principalmente verso le masse.

Per il piano regolatore della città.

Con altra deliberazione delegatizia ora approvata fu promosso verso l'attuazione il piano regolatore della città deliberato in massima già nel precedente triennio,

---

4 GIULIO DE GASTYNE.

IL PROCESSO BROUSSARD

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

Vi era l'eterno specchio ricoperto di nomi incisi, l'inevitabile divano di velluto anticamente rosso, ora tutto sbiadito e che tramanda un odore di dissolutezza e di crapula.

La donna, non ostante tutto il suo coraggio, ebbe un movimento di disgusto... si vedeva che non era abituata a penetrare in questi nidi di basse orgie.

Del resto, si sviluppava lì un odore di rinchiuso, di fumo rancido e di vino aspro che stringeva alla gola e nauseava.

— Sedetevi, signora — disse l'oste — qui, siete in casa vostra. Appena Pietro si presenterà, ve lo manderò... Che devo servirvi?

La signora ebbe un istante d'imbarazzo.

— Caspita — diss'ella — che cosa prendono per il solito quei signori?

— Pietro?

— Pietro e i suoi amici!

— Sono parecchi?

— Due uomini e una donna...

— La Disinvolta, senza dubbio?...

— Credo di sì... mi pare che le abbiano dato questo nome...

— Ella si chiama Adele... vedo ciò che vi occorre.... un buon bicchiere di vino caldo e un punch fiammante... E' la signora che paga?

— Sì....

— Vado a preparar questo... Dovrò portare anche del pane e del prosciutto....

— Quei signori ordineranno.

— Va bene; sono agli ordini della signora!

E l'uomo, premuroso, si slanciò nel corridoio, dando a destra e a sinistra grandi colpi di salvietta.

Aveva esaminato attentamente la sconosciuta, aveva creduto riconoscere che non era una vera serva, ma una signora travestita, forse una gran signora. Questo si vedeva dal portamento, dall'insieme della persona e i suoi capelli gialli, senza un pelo bianco, stonavano col suo corpo avvizzito, deformato, ed egli diceva tra di sè nel salire la scala:

— Chi è quella donna, e che cosa si combinerà in quest'angolo?....

Aspettava con una certa curiosità l'arrivo di Pietro e della sua banda.

L'aspettativa fu breve, poichè dopo alcuni minuti l'uomo dalla giacca di velluto comparve coi suoi due amici e la donna che li accompagnava.

Mastro Giacomo conosceva da molto tempo tutta questa bella società.

Andò incontro ai nuovi venuti, e energiche strette di mano furono scambiate tra i compari....

— E' venuta una signora? — disse Pietro.

— Sì, è qui, nel salottino.

— Il rosso?

— Sì!

— Va bene.... Andiamo a raggiungerla.... e tu, sta con gli occhi aperti.

— Puoi contare su di me.

— Sai come regolarti se la mosca venisse a gironzare — disse il cacciatore con aria minacciosa.

— Non temere niente... E' dunque un affare che state per combinare?

— Non lo so ancora.... Non conosco la signora, e non so ciò che mi chiederà, ma credo che vi sarà del *rosso* per terra...

— Sii prudente, Pietro....

— Niente paura....

E il bandito, con aria da spaccone, entrò nella bettola coi suoi amici.

Ritornò indietro.

— Ah! dimenticavo di darti l'ordinazione.

— Ho già fatto preparare del vino caldo e del *punch*.

— Vino vecchio, non è vero? Il migliore che hai.

— Sii tranquillo....

— Poi pane, prosciutto....

— E del fegato grassso... si potrebbe avere del fegato grasso? domandò la donna.

— Certamente.

(Continua).

Fu cioè modificato il deliberato consigliare del 7 aprile 1903, relativo ai rilievi occorrenti al piano regolatore, nel senso che a lucro di tempo e con riguardo alla difficoltà di trovare personale tecnico specialmente qualificato da aggregarsi all'ufficio tecnico per eseguire i rilievi a completamento del materiale necessario per la elaborazione del piano regolatore generale, l'ufficio tecnico comunale sia esonerato di eseguire l'incarico stesso.

Fu accettata l'offerta dell'ing. civile autorizzato Giuseppe Müller di Vienna, affidando a lui l'esecuzione dei suddetti rilievi alle condizioni da lui stesso concretate, al prezzo di corone 30 per ettaro di superficie.

Riconoscendo giustificata la spesa maggiore per tal modo occorrente per dar completa esecuzione ai rilievi medesimi, fu deliberato che siano da accogliere per gli anni 1905 e 1906 ancora due annualità da cor. 13.500 cadauna, nei rispettivi conti di previsione, a completamento della spesa, - incaricato il Magistrato civico di stipulare analogo contratto con l'ing. Müller.

Nomine.

Furono nominati in via definitiva ufficiali superiori di cassa i concorrenti Emilio Gentilli e Giuseppe Graovaz; ufficiali di cassa Dante Foresti, Federico Pogutz, Oscarre Suban; ufficiale di cancelleria Lionello Sulligoi; assistenti Carlo Pirini, Egidio Fabbro, Ernesto De Rosa, Mario Balestra.

Le pensioni ai docenti.

Venne adottata la massima che nella commisurazione della pensione dei docenti comunali venga computato l'aumento quinquennale in corso di maturazione.

Opere stradali.

Fu accordato il credito straordinario di cor. 9043.03 per sorpasso di spesa nella correzione del primo tratto della via dell'Istria dal Campo S. Giacomo allo sbocco della via Molin a vento e in appendice alla deliberazione 29 aprile a. c. si approvò la spesa di cor. 1500 per lo spostamento dei binari della ferrovia, necessario all'allargamento della via dei Navali.

Una casa da demolire.

In fine fu approvata la spesa di cor. 9000 per l'acquisto dalla minorenne Eugenia Stuparich di frazione della casa n. tav. 263 in piazzetta Trauner n. 2, che deve essere demolita per ragioni di sicurezza personale.

PER LA NUOVA CONVENZIONE
fra il Lloyd ed il Governo.

Abbiamo da Vienna, 9: Il sottocomitato del Consiglio industriale per le questioni concernenti il movimento marittimo, tenne oggi l'annunziata seduta, in cui si discusse al primo punto dell'ordine del giorno la proposta Vukovich, concernente la rinnovazione del contratto di sovvenzione col Lloyd.

Il cons. di commercio Singer disse che la produzione non può fare a meno del servizio marittimo, perciò si deve assicurare questo servizio mediante viaggi regolari: resta da studiare se con linee mantenute o sovvenzionate dallo Stato. Naturalmente la sovvenzione deve esser data a quell'impresa che meglio risponda alle esigenze del servizio, specialmente d'esportazione. In quanto alle pratiche del Lloyd per assicurarsi l'affare, che presumibilmente in avvenire si farà più pingue, si deve dire francamente, pur avendo simpatie per questa Società, che essa, nelle sue condizioni attuali, non potrebbe soddisfare alle esigenze crescenti.

Il cons. Schweiger chiede che siano comunicati i dati informativi sulle condizioni del Lloyd, e particolarmente calcoli di rendibilità delle singole linee e il memoriale presentato dall'amministrazione del Lloyd al Governo; inoltre vorrebbe sapere le intenzioni del Governo sulla sovvenzione.

Escher disse che il Lloyd ha da badare a tre compiti: far fruttare le azioni per gli azionisti, promuovere gli interessi economico-politici e servire agli interessi dell'amministrazione militare. La Società così com'è ora non può corrispondere bene a tutto ciò, e per renderla meritevole d'una sovvenzione si dovrebbe trasformarla.

Il deputato Kolischer constatò pure come il Lloyd non si sia mantenuto all'altezza dei suoi compiti. Vorrebbe indagare perchè per il Lloyd siano passive certe linee che ad altri rendono bene; ritiene sarebbe utile che il Lloyd dividesse il servizio con altra impresa, e si oppone a che si sostenga che una convenzione non può essere conclusa che col Lloyd.

Karminsky, cons. di sezione, osservò che non sarà possibile comunicare al comitato i dati richiesti dal cons. Schweiger, specialmente il memoriale del Lloyd, di cui il Ministero del commercio non può disporre a modo suo.

Economo disse di credere che il Lloyd dovrà in avvenire sopprimere certe linee. Rileva i meriti di questa Società, che ebbe solo il torto di non avere fin da principio un programma più vasto e più previdente; inoltre è inceppata da un'amministrazione troppo burocratica.

Kink criticò il fatto che si sia concesso al Lloyd una specie di monopolio su tutte le linee.

Günther osservò che il comitato non deve curarsi del sanamento del Lloyd, ma solo dell'entità della sovvenzione.

Hütterott riafferma questo concetto. Ritiene pòi possibile dividere il servizio, ma se si bandisse un concorso si vedrebbe che cosa può fare il Lloyd con un'adatta sovvenzione e che cosa le altre imprese.

Vukovich disse che la direzione del Lloyd è poco commerciale e troppo burocratica.

Il cons. minist. Delles, rappr. del Governo, disse che il Ministero del commercio tiene a conoscere i desideri del Consiglio industriale circa il contratto col Lloyd.

Singer riassunse le osservazioni fatte dai vari oratori in una specie di ordine del giorno. Il comitato approva la richiesta fatta da Schweiger al Governo di diversi dati concernenti il Lloyd.

La proposta Zarotti, per la costruzione d'un molo a Zaule, fu assegnata al cons. edile superiore Günther, membro del comitato, perchè ne riferisca.

Dopo breve discussione, Vukovich ritirò la sua proposta per l'ampliamento dei porti della Dalmazia.

Dopo di che si tolse la seduta.

Il disarmo degli operai nelle costruzioni ferroviarie.

Abbiamo annunziato nell'edizione serale di ieri il provvedimento preso dalla Luogotenenza per viste di sicurezza pubblica al confronto degli operai occupati nelle costruzioni ferroviarie. Ecco il testo dell'ordinanza luogotenenziale relativa, ieri promulgata con la data di martedì 7 corr.:

«Per viste di sicurezza pubblica si ordina in base al § 42, della Sovrana Patente 24 ottobre 1852, B. L. I. N. 249, il disarmo degli operai occupati nelle costruzioni di ferrovia nel territorio della città di Trieste e nei distretti politici di Sesana, Gorizia e Tolmino. Dell'immediata esecuzione di questo ordine vengono incaricati l'i. r. Direzione di polizia in Trieste, il delegato luogotenenziale per il territorio di Trieste e gl'ii. rr. Capitanati distrettuali di Sesana, Gorizia e Tolmino. Per tutto la durata della validità della presente ordinanza non è quindi permesso alle persone sopra indicate nè di possedere nè di portare indosso armi di nessuna sorte nè ordigni equiparati ad armi. Contravventori a questo divieto soggiacciono alle pene comminate dal § 32 della citata Sovrana Patente. Ciò si porta a pubblica notizia».

Il § 42 della Patente 24 ottobre 1852 dispone appunto che, se la pubblica sicurezza lo richiede, possono, per disposizione del Luogotenente, venir sottoposte a limitazioni o sospese del tutto per determinati periodi di tempo, per determinati luoghi o rispetto a determinati individui, le concessioni accordate in applicazione della sovrana patente circa il possesso e l'uso d'armi, con che ne restano vietati e il possesso e l'uso anche a coloro che ne avevano conseguito regolare licenza. Le penalità comminate ai contravventori sono multe da 20 a 200 cor. o arresto da 3 giorni ad 1 mese oltre al sequestro delle armi e munizioni. In presenza di circostanze aggravanti la muta può essere elevata sino a 1000 cor. e l'arresto sino a tre mesi.

Non furono infrequenti, specie nella Dalmazia e nel Litorale, i casi di tali disarmi, per certi territori: l'ultimo disarmo nella Regione colpì, dopo le elezioni politiche del 1897, il distretto politico di Parenzo. E' invece raro il caso di disarmi parziali entro determinati territori, come si ordina nel caso concreto, essendone colpita soltanto una data categoria di persone, cioè gli operai occupati nelle costruzioni di ferrovie. Vanno perciò assoggettati al disarmo tutti gli operai addetti alle ferrovie: degli indigeni, dunque, soltanto quelli che abbiano l'eguale lavoro, mentre restano nel pieno possesso ed uso delle armi, secondo le norme ordinarie della patente accennata, gli indigeni non occupati nei lavori ferroviari.

Il provvedimento preso dalla Luogotenenza risponde certamente ad una cautela che gli incidenti degli ultimi tempi giustificano pienamente. Perchè però la misura presa abbia pieno e sicuro effetto, sarà necessario che siano sorvegliati rigorosamente l'uso e il possesso delle armi che sono lasciate agli indigeni non occupati nelle ferrovie. Tanto nel doloroso conflitto di Reifenbergo, quanto nel luttuoso fatto di Opicina che ebbe l'altro ieri un epilogo dinanzi alle Assise, si dovette constatare come anche da parte di indigeni fosse fatto dell'arme uso criminoso, che costò ad Opicina la vita ad un operaio e a Reifenbergo inferse gravi ferite a due operai. Giacchè quindi non si trovò opportuno di estendere il disarmo a tutti indistintamente i dimoranti nei territori colpiti, sarà necessario che con energici provvedimenti di pubblica sicurezza sia prevenuto ogni abuso dell'arme, sia pure quale atto di minaccia, da parte di coloro, a cui le armi furono lasciate, di fronte a quelli che furono disarmati. Solo così il disarmo si presenterà atto di prudenza e mezzo efficace di ovviare alla rinetizione di dolorosi conflitti.

A proposito di ricatti. Riceviamo la seguente:

«Il «Piccolo» ha ragione: finchè le persone alle quali un ricattatore si presenta dicendo: «O il tuo onore o la tua borsa», cedono e tacciono, dando la borsa per salvare l'onore, non c'è nessuna speranza di estirpare dalla città il cancro dei ricatti. Per arrivare a questo, è necessario - ne convengo pienamente - che le vittime si ribellino e denunzino il tentato ricatto all'autorità. L'autorità, quando sia in possesso di una denunzia concreta, mette dentro il ricattatore; e oggi uno, domani l'altro, in breve non ci sarebbero più ricattatori.

«Tutto ciò è giusto. Ma io ti dico: «Altro è parlar di morte, altro è morire». Vale a dire: Tutti coloro che non hanno avuto mai la tremenda disgrazia di esser vittime di ricatti, troveranno di sicuro che il rimedio da te bandito è il più naturale di questo mondo; ma gli altri, gli infelici che hanno provato le ansie e le umiliazioni dei rapporti forzosi con i ricattatori, ti diranno che in pratica le cose si presentano ben altrimenti e in circostanze ben più terribili di quel che tu supponi.

«Anzitutto: se uno paga per salvarsi da un ricatto, è perchè quel che gli si minaccia è cosa tanto grave per lui o per la sua famiglia, che egli farebbe qualunque sacrifizio per impedirne la divulgazione. Ora, se egli denunzia il ricattatore e la Polizia lo arresta e ne segue un processo - al dibattimento scoppierà tutt'intiero, e con una pubblicità dieci volte maggiore, lo scandalo che, col solo sacrifizio del suo denaro, il disgraziato avrebbe potuto prevenire ed evitare. Come, dunque, puoi tu pretendere che un uomo, di solito in posizione sociale elevata, abbia l'eroismo di sacrificare la fama, forse la posizione, certo la felicità propria e della propria famiglia, al principio morale astratto di non concorrere per parte sua (mentre ci saranno tanti altri che concorreranno, e come!) a mantenere aperta la piaga sociale del ricatto?

«Altro sarebbe se, per disposizione di legge, nei dibattimenti per ricatto, il presidente avesse l'obbligo di limitarsi a stabilire se il ricatto fu tentato o no, senza entrare nel merito del fatto o del segreto che il ricattatore ha sorpreso e intendeva di sfruttare; e nè l'accusa nè la difesa, nè l'imputato nè i testimoni potessero aver facoltà, rispettivamente obbligo di chiedere o fare deposizioni sul merito di quel fatto o quel segreto. Se una tal legge o una tal consuetudine esistesse, io sono sicuro che nessuno più avrebbe paura di denunziare i ricattatori, e allora soltanto si verificherebbe la cura radicale del morbo.

«Ma anche un'altra obiezione concedimi. Tu presupponi dei ricattatori molto ingenui. In realtà, quelli che vengono a dirti: «O la borsa o l'onore!» o non esistono o sono rarissimi. Capisco che tu scrivi così, perchè hai sott'occhi il caso Reinelt; ma di solito non è così che avviene il ricatto. Di solito il ricattatore ti si presenta con bonomia e talvolta con umiltà, e ti chiede di sussidiarlo «perchè ha molte spese», perchè «ha da pagare questo o quel conto». E tu hai da capire che si tratta di un ricatto, dalla qualità della persona che ti viene a chiedere il sussidio, la quale, in quel momento, conta precisamente sulla sua pessima fama, e calcola che tu la conosca per capacissima di qualunque infamia.

«Ora, come fai tu a denunziare per ricatto una persona, sia pure una nota canaglia, che ti ha chiesto un sussidio? Mi risponderai: «Si rifiuta il sussidio e se il giorno dopo compare un articolo oltraggioso si denunzia all'autorità la preceduta circostanza del sussidio chiesto e rifiutato; ciò basta per stabilire che fu tentato un ricatto e per processare il ricattatore». Intanto, ti rispondo, non mi hai salvato con questo dall'articolo oltraggioso, che, a seconda delle persone e delle circostanze, può costituire un disastro irreparabile. Poi non è detto che il ricattatore farà la pubblicazione il dì seguente, e neanche una settimana o un mese dopo. La farà quando sarà trascorso tanto tempo, che il nesso fra le due circostanze non sarà più dimostrabile.

«Per questa via, credimelo, non si può ottenere mai l'epurazione. Il solo, l'unico rimedio è da cercarsi, secondo me, per tutt'altra strada:

«Quando giunge a conoscenza del pubblico che fu commesso un ricatto, la gente si domanda: «Chi ha fatto il colpo, X, Y o Z.? Sono alcuni nomi determinati che tutta la città conosce e ripete. Possibile che solo l'autorità non li conosca? E la gente li ha costantemente sulle labbra perchè una volta ha appreso che A. fu ricattato da X e un'altra che B fu vittima di Y, e una terza che C ha dovuto comperare il silenzio di Z. S'intende che il pubblico non conosce tutti i particolari del ricatto A, B e C.; ma il fatto, più o meno esattamente lo conoscono tutti. Una volta divenuto noto che X, Y e Z. ricattano, la gente ne segue, per curiosità, le abitudini, e, non dico di agenti di Polizia, ma anche gli sfaccendati dei caffè sono in grado di dimostrare che nè X, nè Y, nè Z potrebbero vivere con i proventi della loro professione ufficiale, e che quindi c'è qualche disgraziato che paga. Ebbene; questa sorveglianza, questa evidenza dei mezzi di vita di certi loschi soggetti, non dovrebbe essere còmpito continuo della Polizia? Certo che sì; e, in tal caso, pedinandoli, e al primo indizio, perquisendo i loro uffici e le loro abitazioni e di quando in quando facendo qualche buona retata, che dia occasione a interrogatori e confronti, e diano animo ai ricattati (ce ne sono di quelli che oggi non pagherebbero più per quell'oggetto per cui pagarono un anno fa) a denunziare i ricatti patiti e ai ricattabili, per resistere alle minacce, si finirebbe per cambiar lo stato d'animo del ricattabile, che oggi vede la Polizia tanto lontana dalla tutela del suo onore e della sua borsa, da cedere alla prima minaccia del ricattatore. Poi non solo si scoprirebbero qualche volta i ricatti in embrione, in programma; ma i ricattatori perderebbero quella sicurezza e quella placidità nella quale ora ordiscono le loro trame, e non ardirebbero, con gli agenti alle calcagna, di presentarsi dove ora impudentemente si presentano».

*

Abbiamo pubblicato questa lettera perchè, se non c'inganniamo, è un documento psicologico interessante.

Pare a noi che chi scrive generalizzi qualche caso speciale che dovrebbe conoscere molto da vicino, e quindi merita egli stesso, non noi, l'appunto di restringere un fenomeno multiforme nelle linee di un episodio isolato. Non siamo assolutamente d'accordo che, in tutti i casi, chi sussidia i ricattatori lo faccia per evitare scandali che distruggerebbero la sua posizione sociale o la sua felicità domestica. Se non ci fossero che questi casi di ricatto, i ricattatori morirebbero di fame. Siamo, invece, convinti che nella maggior parte dei casi, si tratta di persone che pagano per apatia o per pusillanimità, per risparmiarsi non vergogne, ma punzecchiature; non incolpazioni che potrebbero danneggiarli, ma ingiurie che non li toccherebbero affatto.

Quanto ai timori manifestati circa i processi, le disposizioni generali di procedura penale e la coscienziosità del presidente devono offrire sufficiente garanzia che i dibattimenti contro i ricattatori non possano essere abusati per la divulgazione di ingiurie od imputazioni la cui minaccia avrà potuto servire al ricattatore per intimorire la pusillanimità del ricattabile, ma che non hanno alcuna attinenza col processo per ricatto e ne vanno quindi escluse.

Del resto, a prescindere dalle circostanze speciali del ricattato, le esperienze dimostrano che, anche pagando il ricattatore, egli non riesce a troncare il pericolo, ma appena a prolungarsene le ansie, finchè capita il giorno in cui, in seguito a qualche audace salto nelle pretese sempre maggiori del ricattatore, egli o è costretto a compier tardi, ciò che avrebbe potuto fare a tempo: vale a dire a muovere denuncia, o a subirsi la temuta pubblicazione o almeno un principio o un preavviso di essa, che basta ad attualizzare il suo caso fra il pubblico. Sicchè, dopo i molti sacrifizi fatti e - voglia o non voglia - una tal quale complicità con l'autore del ricatto - gli vien fornita la prova che meglio, molto meglio e più opportunamente avrebbe agito, denunziando il ricattatore subito.

Siamo, invece, d'accordo che l'autorità di Polizia non ha finora usato, di fronte ai ricattatori, dei mezzi dei quali dispone, e che con un diverso contegno di quest'autorità la jattanza e le opportunità per l'attività criminosa di quei malfattori sarebbero senza alcun dubbio diminuite.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Sara ved. Mandel, dal sig. Peppino Pincherle cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Regina ved. Valmarin, dal sig. Peppino Pincherle cor. 10; dal sig. Salvatore Cusin, di Venezia, lire 10.

Nelle elargizioni pubblicate ieri fu omesso il nome dell'elargitore. Si doveva leggere: dal sig. Menotti Morpurgo cor. 15, per onorare la memoria della sig.a Regina ved. Valmarin, zia del sig. Emilio Farchi.

I cimeli di Giuseppe Tartini a Trieste. Invitati dalla Direzione del Liceo Tartini, abbiamo visitato i cimeli del grande violinista, ad esso donati dal raccoglitore sig. Ettore Rampini da Quarto e vincolati dalla Direzione a proprietà del Comune di Trieste. E ci siamo convinti che il dono è veramente cospicuo: massime per la maschera del Piranese, che ha tanto rara e impressionante bellezza da farne un prezioso oggetto d'arte, altrettanto mirabile per la severa impronta di carattere che essa rende nella sua plastica fedeltà quanto per la perfetta conservazione della cera dopo più di un secolo. Oltre a questa v'ha una ventina almeno d'altri ricordi: archetti, cordiere e ponticelli di violino, una coperta da violino di lana verde con le iniziali tartiniane, ritratti, caricature e stampe, un manoscritto originale sulla costruzione di strumenti ad arco, ed altri scritti del tempo che attestano la universal fama di Giuseppe Tartini fra i contemporanei. Il tutto è corredato da diplomi e da documenti che ne stabiliscono l'autenticità e contenuto in una decorosa ed elegante vetrina. La intera raccolta è valutata dagli esperti a cinquemila lire.

Società Ginnastica. Domenica alle 8 ant., a bordo del galleggiante della Società Ginnastica, seguirà una modesta festicciuola, per la consegna della bandiera offerta dalla gentile consorte del presidente della sezione nautica sig. Carnera, alla nuova «yole» a otto remi ed alla quale sarà dato il nome di «Anita».

Alle 9 e mezzo ant. tutti i soci della sezione nautica si raduneranno per un vermouth d'onore sulla terrazza del bagno «Excelsior», a Barcola.

Società alpina delle Giulie. La direzione dell'Alpina avverte i propri soci che questa sera alle 9 sarà definitivamente chiusa l'iscrizione per prender parte al XXII convegno sul monte Taiano che seguirà domenica 12 corr.

Decesso. Con vivissimo rincrescimento apprendiamo il decesso della signora Elisa Miagostovich, nata Cavalcante, consorte dell'egregio prof. Vincenzo, al quale inviamo le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.ra Sara ved. Mandel, dai figli dell'estinta, Giuseppe e dott. Vittorio Mandel, cor. 1000, di cui cor. 200 per la «Lega Nazionale»; cor. 200 per la Pia casa dei poveri; cor. 200 per la Società degli Amici dell'infanzia; cor. 200 per la Guardia medica; c. 100 per la Fraternita di Misericordia; cor. 100 per la Beneficenza israelitica; dai signori Adele e Carlo Vieper figlia e genero dell'estinta cor. 20 a favore della «Lega Nazionale», e cor. 20 a favore della Beneficenza israelitica; dai signori Lina e Ignazio Nossal, figlia e genero dell'estinta, cor. 10 a favore della Guardia medica, cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves, cor. 10 a favore della Fraternita di Misericordia, cor. 10 a favore della Beneficenza israelitica; dai sig.ri Vittorio fu Maurizio Mandel da Zara, nipote dell'estinta, cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; inoltre dai signori: Emilio ed Elisa Gentilli, cor. 10, a favore della Guardia medica; Vittorio Grego lire 20 a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza; famiglia Welisch di Milano, cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia; Adolfo Nardini, cor. 10, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; Abramo G. Salom, cor. 10, a favore della Fraternita di Misericordia; Elisa ved. Jesurun, cor. 20, Maria Nossal cor. 10, a favore dell'Ospitale israelitico.

Per onorare la memoria della sig.ra Regina ved. Valmarin, dai sig.ri Emilio ed Elisa Gentilli, cor. 10, Mary Puglisi-Müller e consorte, cor. 15, a favore della Guardia medica; Silvio Macchioro e consorte, cor. 30, a favore della Società contro la tubercolosi; Elisa e Guglielmo Pincherle, cor. 10, a favore dell'Infermeria Treves; Salom e Cohen, cor. 20, a favore della Fraternita di misericordia; Samuele Goldschmied cor. 15, a favore dell'Ospitale israelitico.

L'elargizione registrata ieri a nome Carlo Fritsch era della famiglia Carlo Fritsch (Vienna).

Per onorare la memoria del sig. Adolfo Sanguinetti, dal sig. Cesare Cantoni, di Milano, nipote dell'estinto, cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia; dal sig. Milo Lampe, cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dagli amici del fratello dell'estinto dott. Cesare, A. M., E. M., I. S., G. L., cor. 25 a favore del fondo pensioni degli impiegati della Comunità israelitica.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Schollian, dal signor Milo Lampe, cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Dall'avv. Luigi Battistella, per conto della sua cliente E. F. quale prezzo ricavato dalla vendita dell'oggetto litigioso in una causa contro il signor M. I., cor. 110, a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria della signora Sara ved. Mandel elargirono: i signori Ferdinando Schey e consorte cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia.

Per i naufraghi. L'Associazione marittima ha concesso del proprio fondo giubilare pro naufraghi un adeguato importo di denaro per soccorrere i superstiti dello scooner «Maria» testè naufragato in Oceano il 1. maggio p. p.

Per il riposo domenicale. La commissione per lo studio del riposo domenicale assoluto avendo preso il deliberato di avviare oltre all'inchiesta per iscritto, già iniziata col proprio avviso del 19 maggio p. p., anche un'inchiesta orale, divisa secondo i più importanti rami del commercio, la Deputazione di Borsa invita su domanda della commissione stessa, i signori negozianti appartenenti ai seguenti gruppi: caffè, carta, cotoni, ferramenta, filati, lane, legumi, olii, pellami, spugne, vallonee, zucchero ed altri articoli di produzione industriale, nonchè i signori speditori ad intervenire ad una seduta della commissione, che si terrà domani, alle 7 pom., nella sala minore della Borsa.

Giubileo di servizio. Il sig. Michele Perissini, controllore della ditta Singer, Società anonima in macchine da cucire, compì ieri il suo 25.o anno di servizio. Per tale ricorrenza la direzione della Casa gli offerse una bellissima spilla con brillanti.

Per chi vuol assistere al Congresso per il movimento dei forestieri nel Regno. In occasione del congresso nazionale che si terrà a Roma il 19 corr. la Associazione nazionale pel movimento dei forestieri ha ottenuto dalle direzioni delle ferrovie italiane l'abbuono del 40-50 e 60% per coloro che desiderano recarsi a Roma. Tale abbuono è valevole dal 10 giugno a tutto il 10 luglio p. v., semprechè l'arrivo a Roma segua entro il 18 corr. Le iscrizioni per Trieste furono affidate alla Società per il fondo pensioni fra regnicoli (S. Nicolò 30).

Gita velocipedistica. L'Unione velocipedistica ha indetto per domenica 12 corr. l'VIII gita sociale: partenza dai Portici di Chiozza alle 5 ant. alla volta di Luegg (Valle della Pusteria), con la visita dello storico castello, che fu culla e tomba dei conti di Gorizia. La gita si effettuerà passando per Divacciano, Prevallo e Dilce. Il pranzo sarà servito al tocco a Prevallo. Il ritorno seguirà «ad libitum». Il percorso totale sarà di chil. 100.

I soci dell'Unione possono inoltre intervenire al concerto del Circolo mandolinistico che si darà pure domenica 12 corr. alle 5 pom. nel teatro «Fornasir» a Cervignano.

Gite sociali. Il Circolo mandolinistico intraprenderà domenica 12 corr. una gita sociale alla volta di Cervignano. Il complesso mandolinistico diretto dal m.o Carlo Nani prenderà parte ad un concerto di beneficenza organizzato dall'egregio m.o Adelchi Cremaschi, e che si darà alle 4.30 al teatro Fornasir. Alla sera ballo campestre all'albergo Zanier.

La partenza da Trieste potrà seguire alle ore 6.12, 9 ant., e 12.30 mer.; il ritorno da Cervignano alle 9.15 pom.

Lo sciopero degli scalpellini continua in tutte le officine i cui proprietari non aderirono alle domande degli operai.

Il comitato degli scioperanti ci comunica che ieri hanno aderito alle domande le ditte Giovanni Medeot e Ferdinando Gustincich.

* Una deputazione dei maestri scalpellini che dichiararono di accettare le domande degli operai a condizione di stabilire una convenzione per la durata di due anni con sei mesi di disdetta, ci prega di rilevare quanto segue: L'unico ostacolo che si frappone ad un componimento generale fra principali e operai è questo: che gli operai vogliono, come vollero nel passato, che le migliorie vengano messe in attività da un momento all'altro. Questo sistema recò già grave danno ai principali, percui essi vogliono premunirsi contro danni nuovi. Questa volta, come in altre occasioni consimili, parecchi principali assunsero lavori calcolando sulla base della tariffa attuale, e quindi non potrebbero di punto in bianco fare aumenti di mercede senza risentirne grave danno. Ora, mentre per questa volta non chiesero che un mese di tempo, per il seguito intendono di essere avvertiti in caso di cambiamento almeno sei mesi prima. In quanto a coloro che aderirono alle domande degli operai, i maestri scalpellini osservano che due di essi sono scultori, che alcuni lavorano soltanto in lapidi e quindi non hanno assunto contratti, che l'officina dell'«Unione degli scalpellini» è di proprietà dell'associazione operaia, cioè degli scioperanti, e che alla «Cooperativa» lavorano soltanto i consortisti.

Ieri da parte del comitato degli scioperanti pervenne ad ogni principale che non aveva aderito alle domande degli operai la dichiarazione che gli scioperanti radunatisi avevano deliberato di mantenere ferme le loro pretese e accordavano ai principali come termine per una risposta le 7.30 di iersera.

68.250 sacchi di riso. Proveniente da Akyab e Porto Said, arrivò qui ieri in 29 giorni di viaggio il piroscafo inglese «City of Delhi» di 2825 tonn. di registro al comando del cap. A. Elliott, con carico completo di riso composto in 68250 sacchi, del peso complessivo di 6612 tonnellate. La commissione medico-portuale dopo che ebbe constatato il perfetto stato di salute dell'equipaggio, ammise il piroscafo a libera pratica, che andò ad ormeggiarsi per lo scarico al molo di S. Teresa, essendo il carico di riso per il pilatoio al Campo Marzio.

Ancora sul ferimento dell'altra sera. Sul fatto di sangue avvenuto l'altra sera sul Corso, abbiamo questi ulteriori particolari. Durante la notte la Polizia fece alcune indagini per vedere se ci fosse il caso di fare un po' di luce nella tenebrosa faccenda, ed apprese che lo Schvagel (il ferito) aveva passata la sera, oltre che col suo feritore, il Wagner, con due loro colleghi, e precisamente Francesco Vlack detto «Franz finanzier», di 35 anni, bracciante, abitante in via del Molin grande N. 2. Apprese inoltre che dopo essere stati a bere un bicchiere di birra in una trattoria di Città vecchia, i quattro uomini si erano recati nell'osteria «Andemo de Rocco», in via della Ghiaccera N. 4, ove avevano avuto un clamoroso alterco, percui, ieri mattina, si interrogò il vinaio. Questi confermò che i quattro avventori avevano litigato nel suo locale e ciò perchè lo Schvagel voleva che il litro di vino da loro bevuto venisse pagato dal Wagner. Questi però, sebbene poco prima lo Schvagel avesse pagata la birra, non aveva voluto acconsentire. Aggiunse di averli fatti uscire dal locale e che lo Schvagel ed il Wagner avevano continuato a litigare sulla strada. Più tardi fu arrestato il Vlack, il quale, interrogato dal concepista dott. Zecchini, dichiarò di non aver preso parte alla zuffa e di non sapere chi fosse stato a ferire lo Schvagel. Frattanto però erano stati fatti alcuni altri rilievi ed essendo risultato da questi che il Vlack aveva preso parte attiva alla rissa, l'impiegato, in attesa di mettere in chiaro la faccenda, lo fece condurre agli arresti.

Un uomo che perde il bene dell'intelletto. - Pubblica violenza. Nel caffè «Rossetti» entrò ieri notte verso un'ora e mezzo un uomo sulla quarantina, poveramente vestito e preso posto ad un tavolo vicino ad una delle porte, ordinò una tazza di caffè. Servito, lo sconosciuto che era alquanto brillo, centellinò tranquillamente il caffè e poi, almeno apparentemente, senza alcun motivo, si diede a commettere eccessi gridando come se in quel momento fosse stato morso da una vipera. Il cameriere ed il direttore tentarono di calmarlo, ma non vi riuscirono, percui lo invitarono a pagare e ad allontanarsi dal locale. Questa ingiunzione rese addirittura furibondo lo sconosciuto il quale, per sfogarsi, vomitò all'indirizzo del cameriere una caterva d'ingiurie. Allora si chiamò una guardia ed anche questa cercò di allontanare l'eccedente ma come gli altri non vi riuscì, percui lo dichiarò in arresto. All'udire che lo si voleva condurre in prigione, lo sconosciuto perdette ogni ritegno e, avventatosi sulla guardia, dopo una breve lotta riuscì a farle uno sgambetto e a mandarla con le gambe all'aria. Alla guardia allora si unì un borghese, tal F. A., il quale tenne fermo l'arrestato fino a che gli furono legate le mani e poi aiutò il funzionario ad accompagnare il forsennato all'ispettorato di Guardiella. Strada facendo l'ubriaco somministrò alla guardia ed al borghese una mezza dozzina di calci.

Ieri mattina il violento fu interrogato dal commissario superiore Pertot al quale disse di chiamarsi Giovanni Ptaczek, di 43 anni, facchino, da Arco, abitante in via Carpison N. 12. Ad interrogatorio esaurito fu accompagnato agli arresti.

Zelo doganale eccessivo. Ieri l'altro nel pomeriggio, alle porte del Punto franco, si svolse una scena che impressionò vivamente quanti vi assistettero.

Una donna vestita miserissimamente, che teneva stretta al seno col braccio sinistro una bimba di circa tre anni, pallida, smunta, coperta di miseri stracci, e con la destra reggeva un fardelletto, fu fermata all'uscita dal Punto franco da una guardia di finanza, che le fece aprire il fardello.

Il fardello (un fazzoletto annodato) conteneva terra, immondizie, e qualche grano di caffè. La donna fu tradotta all'ufficio doganale e poco dopo fu consegnata ad una guardia di p. s.

La miserabilità della povera donna, ch'era uscita dall'ufficio piangendo, intenerì il cuore di coloro che avevano assistito al suo arresto, per cui chiesero spiegazione. Rilevarono che la donna era stata multata con 3 corone. Ella però non aveva addosso che 50 centesimi, il ricavato di un po' di legna raccolta lungo la riva del mare durante la mattina. Non avendo quindi potuto soddisfare la pena inflittale, era stata consegnata alla guardia di p. s. dopo che le era stato sequestrato il fardello.

Però la Polizia la rilasciò. Qualcuno che la vide libera regalò alla disgraziata del denaro ed ella se n'andò questa volta piangendo di consolazione.

La misera donna era una di quelle che s'aggirano per le rive del mare e più specialmente al Punto franco raccogliendo i chicchi di caffè che casualmente cadono dai sacchi. Dopo parecchie ore di quelle faticose ricerche la poveretta era riuscita a raccogliere fra terra, immondizie e caffè circa un chilogramma e mezzo di roba di cui circa mezzo chilogrammma di caffè.

Piccolo incendio. Ieri mattina, poco dopo le 8, nel quartiere occupato dalla signora Giovanna Renzi, al primo piano della casa N. 16 di via Domenico Rossetti, si rovesciò accidentalmente una spiritiera accesa e il liquido infiammato attaccò il fuoco ai cortinaggi della finestra ed agli altri mobili. Mentre venivano avvertiti i vigili, i casigliani si accinsero all'estinzione dell'incendio, che poi in breve fu spento dai vigili sopraggiunti con due treni dalla caserma principale. Il danno sarebbe di circa 250 corone. Il contenuto del quartiere è assicurato.

Echi della disgrazia di Ponziana. Lo stato di quel misero vecchio Antonio Vattovatz che, come ieri abbiamo narrato, mercoledì mattina in via Ponziana fu investito ed atterrato da un vagoncino carico di materiale, è gravissimo, ed i medici disperano di salvarlo.

Sul fatto stesso abbiamo raccolto questi ulteriori particolari. Il primo a vedere il povero operaio fu il macchinista di un treno della ferrovia dello Stato che passava di là alle 6.40. L'uomo non potendo scendere dalla macchina, si mise a gridare, e quando giunse dinanzi alla casa N. 45 di via dell'Industria, avvertì della disgrazia certa Giuseppina Vitrich, moglie di Antonio, falegname, che, avendo udito le grida, si era affacciata alla finestra. La donna scese subito col figlio Mario, di 21 anni, e visto che l'infelice Vattovatz non dava più segno di vita, si recò a prendere un po' d'acqua e gliela spruzzò replicatamente in faccia per rianimarlo. Ma non ottenne l'effetto desiderato, percui, con l'aiuto di alcune altre persone accorse, trasportò il ferito nella sua casa e poi fece avvertire la Polizia. La buona e premurosa donna fu lodata da tutti i presenti.

Un carradore che maltratta un cavallo. Una guardia dell'ispettorato di via dei Rettori, sorprese ieri mattina in via del Campanile un carradore mentre percoteva il proprio cavallo che era attaccato ad

un carro con sovrapposta una «zaia». Il giovanotto, irritato che l'ischeletrito animale non procedesse come era suo desiderio, oltre all'adoperare il manico della frusta, lo colpiva alle gambe con calci. La guardia ammonì il giovanotto a smettere, ed il carradore infatti smise per un momento, ma giunto che fu alla riva Carciotti, non supponendo che la guardia lo seguisse, riprese a maltrattare il cavallo e perciò fu arrestato. Il giovanotto che si qualificò per Giovanni Bisiach, di 17 anni, abitante al N. 772 di Guardiella, fu punito, seduta stante, con 24 ore d'arresto.

Fra carro e muro. Giuseppe Vouk, di 35 anni, famiglio presso Giovanni Starz al N. 180 di Barcola, ieri mattina verso le 9 conducendo un carro a zaia tirato da un bue rimase stretto fra il carro ed il muro di una casa. Telefonatosi alla Guardia medica, il dottor Turchetto gli riscontrò gravi contusioni al torace, alla schiena ed al braccio destro e prestategli le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'ospedale, dove l'accolsero nella quarta divisione.

Durante il lavoro. Michele Colesich, di 23 anni, manovale, abitante al N. 592 di Rozzol, occupato nei lavori della nuova ferrovia in quella località, ieri, lavorando, fu investito alle gambe da alcune pietre in modo da riportare alcune contusioni ed una ferita lacera. Accompagnato all'ospedale fu accolto nella quarta divisione.

Ieri l'altro il manovale Giuseppe Depilcolzuane, d'anni 30, abitante in via della Guardia, accudendo al lavoro riportò alcune contusioni, per le quali, ieri, recatosi all'ospedale, fu accolto nella decima divisione.

Il carpentiere Pietro Sasso, di 34 anni, abitante a Muggia N. 19, occupato nel cantiere S. Marco, ieri nel pomeriggio, era intento al lavoro quando gli cadde sui piedi un grosso pezzo di legno, che gli cagionò alcune contusioni. Dopo ottenute le cure più urgenti nell'infermeria dello Stabilimento, fu accompagnato all'ospedale ed accolto nel decimo riparto.

Pietro Spadaro, di 32 anni, marinaio, da Pirano, ieri verso le 2 pom. lavorando a bordo riportò una ferita al pollice destro e l'asportazione dell'unghia.

Luigi Zapollato, d'anni 30, installatore di gas, abitante in via Commerciale, ieri mattina, alle 8, lavorando riportò una ferita al capo.

Augusto Mei, di 38 anni, manovale, abitante all'Alloggio popolare, ieri mattina, alle 9, lavorando in una casa in costruzione fu accidentalmente colpito al capo da una pietra e riportò una ferita.

Ieri mattina alle 11, il carradore Ettore Rizzotti, di 23 anni, abitante in via Media N. 5, lavorando, riportò alcune ferite alla mano destra.

Giuseppe Biasol, di 18 anni, bracciante, abitante in via S. Vito N. 4, ieri mattina alle 10, lavorando riportò alcune ferite alla mano sinistra.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Il calderaio Pietro Apostoli, di 18 anni, da Muggia, ieri, durante il lavoro, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra con un lamerino.

Il fabbro Giovanni Ruzzier, di 36 anni, abitante in via della Loggia 3, riportò ieri, accidentalmente, con uno scalpello, una ferita di taglio all'indice sinistro.

All'ambulanza dell'«Igea» (San Marco) ottennero le opportune cure.

Alcoolismo. Ieri mattina, alle 10, alcuni operai occupati al Punto franco, videro un uomo sulla trentina che, sdraiato sulla banchina del magazzino N. 26, non dava quasi più segno di vita. Telefonatosi alla Guardia medica, il dottore, accorso col carro-ambulanza, constatò che colui era in preda ad una potentissima sbornia, dalla quale non valsero a scuoterlo nemmeno le inalazioni ammoniacali. Perciò adagiato nella lettiga, lo sconosciuto fu fatto accompagnare all'ospedale.

Boccone grosso. Il trafficante Antonio Vugle, di 48 anni, abitante in via Rigutti N. 2, ieri alla una pom. stava mangiando, quando gli rimase conficcato un boccone nell'esofago in modo da togliergli quasi il respiro. Recatosi alla Guardia medica, il dottore di turno gli praticò il sondaggio liberandolo in breve dal boccone ostruzionista.

Morso da un cane. Il marinaio Corrado Messina, di 49 anni, imbarcato sulla goletta italiana «Lina C.», ormeggiata alla riva dei Pescatori, ieri sera, alle 8, fu addentato da un cane alla coscia destra e riportò alcune lacerazioni. Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Un pugno sul naso. Ieri verso un'ora pom., l'oste Angelo Gasparich, di 31 anni, abitante in via S. Marco N. 19, venuto a diverbio con un macellaio, fu colpito al naso da un pugno, in modo da frantumargli le ossa e da cagionargli pure un ematoma all'occhio sinistro. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti.

Lesioni accidentali. Il fanciulletto di 9 anni Gino Fiandra, abitante in via dei Rettori 2, ieri, scivolando, ebbe fratturata la prima falange del mignolo sinistro.

— La giovanetta di 16 anni Rosa Dobaz, abitante in via Cavazzeni 6, ieri, scendendo le scale di casa, riportò accidentalmente una escoriazione al pollice destro, impigliandosi la mano tra i ferri della ringhiera.

Ricorsero all'«Igea».

Cadute. Ieri mattina alle 9, venne portato alla Guardia medica il piccino di 2 anni e mezzo, Carlo Ortolani, il quale nella sua abitazione in via Stadion N. 27, cadendo aveva riportato alcune contusioni all'occhio sinistro.

Il pittore decoratore Giorgio Marcon, di 17 anni, abitante in via Massimo D'Azeglio N. 16, ieri mattina, alle 11, cadendo, riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla spalla destra.

Alla Guardia medica ottennero le opportune cure.

Giovanni Dellamartina, di 44 anni, abitante in via Concordia 5, ieri cadendo, riportò contusioni ai ginocchi.

Ricorse all'«Igea».

Il ragazzino di 10 anni Guido Siviz, abitante in via Leo N. 4, ieri sera, alle 7, si era arrampicato su di una tettoia, quando, perduto l'equilibrio, precipitò nel vuoto. I famigliari attratti dalle sue grida trasportarono il fanciulletto nella sua abitazione, poi si telefonò alla Guardia medica e il dottore, accorso, gli riscontrò alcune contusioni alle spalle, al capo ed alla fronte, e gli prestò le cure più urgenti.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 20, ore 2 pom. 27.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 756.9. Oggi: alta marea 7.40 ant. e 7.18 pom. - Bassa marea 1.30 ant. e 1.32 pom.

Ogni giorno una. Tra donne maritate:

— Io, come amuleto, porto al braccialetto un porcellino.

— Io ci porto... il ritratto di mio marito!

TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE.

Un furto alle Corse di Freudenau.

Il 24 maggio dello scorso anno, a Freudenau, assisteva allo svolgimento delle corse, dalla tribuna N. 50, la baronessa de Wydenbruck, moglie dell'ambasciatore omonimo, in compagnia di sua figlia, la contessa Elena Derfours-Walderode. Durante un intervallo, le signore si assentarono. Ne approfittò uno sconosciuto, che, penetrato nella tribuna - quasi loro amico - poggiò il cappello sul parapetto, guardò, col binoccolo lasciato dalla baronessa, e poi, rimessosi il cappello in testa, si allontanò. Al ritorno, le signore constatarono la sparizione d'una borsetta di cuoio contenente un orologio ed altri effetti, che la baronessa aveva lasciati sul parapetto della tribuna stessa.

Denunciato il furto, l'inserviente Francesco Schiessl narrò di aver visto lo sconosciuto entrare nella tribuna e di aver osservato, anzi, che, uscendo, aveva, pendente dal cappello, una catenina lucente. Si pensò quindi che fosse stato quello a rubare la borsetta.

Le indagini fatte per scoprirlo a nulla approdarono. Più tardi, verso la fine di ottobre, l'«Interessante Blatt» pubblicava il ritratto di Giorgio Cszoosz fu Giorgio, d'anni 26, nato a Nagylaki (Ungheria) e pertinente a Budapest, designandolo come autore del furto commesso, il 7 di quel mese, in uno stabilimento balneare di Abbazia, in danno dell'arciduca Lodovico Salvatore, e come presunto autore di altri furti. Lo Schiessl notò una rassomiglianza strana fra il Cszoosz e l'individuo introdottosi nella tribuna N. 50 e ne rese informata la polizia. Lo Schiessl fu fatto venire a Trieste e confrontato col Cszoosz: lo riconobbe con una certa sicurezza.

Perciò il Cszoosz comparve ieri innanzi ai giurati, per rispondere del crimine di furto, per l'importo di cor. 1680, quanto era il valore della borsetta e degli oggetti in essa contenuti.

Delle risultanze processuali demmo diffuso cenno nel «Piccolo della sera» di ieri. Diremo qui soltanto che l'accusato si mantenne negativo e che i giurati - forse ammettendo la possbilità che lo Schiessl si fosse ingannato nell'identificare il Cszoosz per lo sconosciuto, avendo visto questi soltanto per pochi minuti - pronunciarono verdetto assolutorio con voti 7 «sì» contro 5 «no».

Presiedette egregiamente il presidente del Tribunale cav. Urbancich: sosteneva l'accusa il procurator di Stato dott. Chersich: difendeva l'avv. Gasser, che pronunciò un'efficacissima arringa.

Il dibattimento d'oggi.

Oggi sarà tenuto - a porte chiuse - dibattimento per crimine di stupro a carico di Pietro Zecchini e Antonio Contento, e di correità in detto crimine a carico di Anna Delgiudice, tutti da Pirano.

Si tratta di uno dei casi, purtroppo soliti a svolgersi nei bassifondi sociali. La Delgiudice - una donna disfatta dal vizio - avrebbe prostituito la figlia Virginia, una ragazzetta non ancora tredicenne, al proprio fratello Pietro Zecchini e ad altri, fra cui il Contento.

Presiederà il cav. de Nadamlenzki. Difenderanno: il dott. Giacchin, l'avv. Slavik e l'avv. Gortan.

Altri dibattimenti fissati.

Sono stati fissati questi ulteriori dibattimenti:

14 corrente: pres. il cav. de Nadamlenzki, per lesion d'onore mediante stampato, a carico di Antonio Delpin, su querela del sig. Cairoli Rascovich;

15: pres. il cons. Pederzolli: per lesion d'onore mediante stampato, a carico di Urbano Eva, Valentino Vouk e Valentino Colobig, su querela dell'on. Ernesto dott. Spadoni;

il 20: pres. de Nadamlenzki: per lo stesso titolo, a carico di Adolfo Bianchi e Luigi Gnalo: querelante il dott. Ernesto Spadoni;

il 21: pres. Pederzolli: per lo stesso titolo, a carico di Valentino Colobig e Riccardo Camber: querelante il sig. Giuseppe Kopac;

il 22: pres. Urbancich: per omicidio proditorio a carico di Agostino Caucich;

il 23: pres. Pederzolli: per omicidio proditorio a carico di Maria D'Amico.

MARINA E NAVIGAZIONE.

La partenza del «Gerty».

Durante la giornata di ieri il piroscafo «Gerty» fu la meta attivissima di moltissime persone specialmente dell'autorità e dei circoli commerciali.

Diretti per Nuova York partirono ieri col «Gerty» 39 emigranti, avendone il medico scartati 11, perchè affetti da leggera oftalmia. A Napoli e a Messina il «Gerty» ne imbarcherà altri 750 e quindi filerà per Nuova York.

Lasciati gli ormeggi, il «Gerty» fece un largo giro nel golfo, fino a Miramar, e ritornò poi in porto, ove gl'invitati scesero a bordo del «Plutino», che li sbarcò al molo S. Carlo, mentre il «Gerty» filava a tutto vapore alla volta di Napoli.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Carinthia» e «Sultan» da Venezia con 49 pass.; il secondo; il pir. germ. «Romolus» da Bombay e Venezia; il pir. inglese «City-of Delhi» da Akyab e Porto

COMUNICATI*)

Prima di lasciare questa città, sento il dovere di manifestare pubblicamente la mia gratitudine all'ill. cav. Natale Ebner de Ebenthal, presidente del Governo marittimo, agli egregi capit. Paolo Stefano Nicolich, i. r. capitano di porto, e capit. Nicolò Frausin, i. r. tenente di porto, che, unitamente all'egregio sig. Faccanoni - cui ero stato raccomandato con tanta simpatia dal barone Squitti, console generale del re d'Italia a Trieste - fornirono gratuitamente quanto era necessario per trarre a salvamento il mio naviglio «ELENA G.», naufragato nel porto di Daila (Istria), il 15 febbraio 1904. Ringrazio pure sentitamente il sig. G. S. Lacevich, i. r. assistente di porto, che molto cooperò alla buona riuscita dell'opera di insperato salvataggio, ed i rev. padri del convento di Daila, che per parecchio tempo diedero asilo al mio equipaggio, ch'era privo di tutto. Di tutte queste egregie e generose persone io serberò perenne memoria.

Trieste, 9 giugno 1904.

Francesco Colonnello
armatore e cap. del veliero «ELENA G.»

BANCA ANGLO-AUSTRIACA.

Il sottoscritto Consiglio generale partecipa che, ad incominciare dal 15 giugno a. c., vengono rilasciati i nuovi fogli di tagliandi delle azioni della Banca anglo-austriaca. A questo scopo saranno da consegnarsi i talloni, accompagnati da apposita distinta numerica in ordine aritmetico, all'**Ufficio di liquidazione della Banca anglo-austriaca** a **Vienna** oppure all'**Anglo-Austrian Bank** a **Londra** oppure alle Filiali di **Aussig, Bruna, Budapest, Praga, Teplitz, Trautenau e TRIESTE;** i talloni consegnati alle Filiali dovranno essere accompagnati dalle distinte numeriche **in duplo.** Le su indicate Sedi e Filiali rilascieranno gratuitamente i moduli delle distinte.

Vienna, 8 Giugno 1904.

IL CONSIGLIO GENERALE.

(Ristampa non viene pagata).

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Said; il pir. a. u. «Hungaria» da Cattaro con 64 pass.; i pir. ital. «Ariete» da Catania e Gallipoli, «Ravenna» da Ravenna con 31 pass., e lo scooner ellen. «Evangelistria» da Santorino.

— Partirono: i pir. lloyd. «Wurmbrand» per Cattaro, «Imperatrix» per Alessandria, «Aglaia» per Costantinopoli; il pir. ingl. «Gadsby» per Sulinà; il pir. germ. «Venezia» per Amburgo; il pir. ital. «Segesta» per Palermo, i pir. a. u. «Prazzatus» per Sulinà, «Kate» per Marianopoli, e «Gerty» per Nuova York.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Anna Goich» arrivò il 7 ad Alessandria, «Jenny» il 7 a Marsiglia, «Kobe» il 6 a Rotterdam, «Istok» il 5 a Barry, «Szeged» il 6 a Pernambuco, «Baross» diretto a Messina e «B. Fejervary» diretto a Lisbona passarono Gibilterra il 6 e rispettivamente il 7, «Sud» partì ieri da Bombay per Venezia e Trieste.

— Lloydiani. «Trieste» da Kobe proseguì il 7 da Porto Said per Fiume e Trieste, «Espero» partì l'8 da Alessandria per Trieste, «Istria» da Trieste arrivò il 6 a Santos.

Sinistri marittimi.

Il piroscafo a. u. «Dardania» proveniente da Brema entrando il 7 corr., assistito da due rimorchiatori nell'East Dock di Cardiff, urtò contro la riva danneggiandola e riportando a sua volta danni ad alcune lamiere.

— Ieri l'altro mercoledì il piroscafo a. u. «Urania» in viaggio da Braila per Bordeaux, s'investì su fondo roccioso a Dohan Aslan presso Gallipoli (Dardanelli).

Fu stipulato contratto di salvataggio con la compagnia Greech di Costantinopoli.

— Il piroscafo ellen. «Costantinos Pascalides» carico di minerale, naufragò il 6 corr. presso Capo Leva (Sira). Un rimorchiatore della compagnia Greech è giunto in suo aiuto.

— Il 4 corr., il piroscafo italiano «Nettuno» proveniente da Taganrog s'investì a quattro miglia da Kertch.

— Il 2 corr., il piroscafo ellen. «Corinthia», in viaggio da Sulinà per Rotterdam, naufragò sulle roccie «Sorelle» presso Galita (costa Tunisina), affondando. Delle 38 persone ch'erano a bordo furono salvate soltanto 14 dal piroscafo germanico «Rhodos».

9 giugno.

Da CORMONS

— Laurea.

Il signor Augusto D'Adamo da Cormòns fu laureato la settimana scorsa in giurisprudenza all'Università di Graz.

Da CAPODISTRIA.

— Romanzo rusticano.

Angela ved. di Guido Novacco, d'anni 35, di Grisignana, e il contadino Giuseppe Glavina fu Antonio, d'anni 32, di Costabona su quel di Paugnano, entrambi due volte vedovi, contrassero da circa un mese matrimonio a Grisignana. I due sposi dovevano trasferire il loro domicilio nel villaggio natìo del marito e questi precedette colà di qualche giorno la moglie, conducendo seco, col consenso di questa, la figlia di lei, Antonia Novacco, d'anni 15 e mezzo, perchè lo aiutasse a mettere in assetto la casa.

L'altra sera, verso le 10, una donna forestiera si presentò desolata al capo delle nostre guardie, reclamando man forte per scoprire il marito, che si era dileguato improvvisamente in compagnia della figlia di lei. La povera donna si qualificò per Angela Glavina moglie di Giuseppe e dichiarò che il marito le aveva sedotto la figlia e l'aveva indotta ad abbandonare con lui la casa per ignota destinazione. Avviate tosto le indagini il capo delle guardie non tardò a scoprire il Glavina e la figliastra, mentre soli e senz' alcun sospetto cenavano allegramente nell'osteria di Luigi Luis in via Angelo Calafati. I due ospiti non dissimularono per nulla l'essere loro, anzi il Glavina non si fece scrupolo di confermare le relazioni intime avute con la figliastra, percui il capo delle guardie procedette al suo arresto e a quello della ragazza, salvo a deferirlo al giudizio per titolo di seduzione e di ratto. Il Glavina fu trovato in possesso di 113 cor. con le quali, a suo dire, voleva recarsi a vedere un po' il mondo.

La moglie, ch'era priva di mezzi e di conoscenze in città, chiese ricovero per la notte e il capo delle guardie, dopo vane ricerche, la condusse presso un'affittaletti, la quale però aveva una stanza impegnata per «due sposi». Questi «sposi» altri non erano che il Glavina e la sua figliastra! Siccome erano già provvisti di letto, la loro stanza servì ad albergare la povera abbandonata.

Da DIGNANO.

— Sacerdote modello.

Con insistenza circola la voce, che don Giovanni Verla cooperatore a Valle negò l'assoluzione ad alcuni parenti del defunto monsignor Pietro Mitton, parroco di Dignano, fino a che questi fossero in possesso dell'eredità avuta in causa dell'annullamento del suo testamento, col quale lasciava la sua sostanza, di circa 60.000 cor. alle monache di Cormòns con l'obbligo di fondare a Valle, suo luogo natìo, un monastero.

— Effetti dell'abolizione della clausola sui vini.

Si comincia a sentire gli effetti della abolizione della clausola: i produttori sono lietissimi di veder i prezzi del vino raddoppiare. Non so se altrettanto contenti saranno i poveri consumatori. Il vino comune che giorni fa si acquistava al prezzo già esorbitante di cor. 26 per ettolitro, oggi costa 40 e più corone! I compratori si lagnano per questo fatto, che si giustifica con la scarsità di vino nelle cantine.

Cambio di vocale.

Al mio braccio appoggiata la dama *totale con l'u*
Veniva piano in mezzo al *totale con l'e*,
— Cos'è dunque - mi chiese - cos'è che si sente [laggiù?
— Ma, dirvelo non so... - Forse un *total con l'i*?-
Ella rabbrividì, si strinse tutta a me
Per istinto, ma tosto si sciolse e si drizzò
Tutta *total con l' o*.

Spiegazione del giuoco precedente:
FINESTRA. GINESTRA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa dell'8 Giugno. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 639.50, Staatsbahn 634.75 Alpine 410.50, Lotti turchi 128.50. La borsa di Berlino chiude molto calma. Credit 200.75 (200.50). Disconto 186.40 (188.40), Italiana 102.90 (103.25). Milano segna in chiusa: Cambio 99.95 (99.97½). Rendita 103.77 (103.77) Meridionali 726.50 (726.—), Mediterranee 444.— (443.50). - Parigi: Apertura dell' Italiana 103.70 poi sino 103.75. Chiusa francese 97.93 (98.05), Italiana 103.75 (103.65), Spagnuola 85.67 (85.77), Banche Ottomane 584.— (587.—), Rio Tinto 1287 (1293), Lotti turchi 122.25 (122.75).

Qui notasi Rendita Italiana 101.50 a 101.75 Azioni Credit 638.50 a 640.—.

Listino. Napol. da 19.03— a 19.05, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.94, Londra 239.30 a 239.95, Francia 95.— a 95.30, Italia 95.— a 95.30 Banconote italiane 95.— a 95.30, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 99.15 a 99.45, Rendita ungherese in Corone da 97.10 a 97.30, Credit 638.— a 640.—, Italiana 101.25 a 101.75, Staatsbahn 633.— a 635.—, Lombarde 77.— a 79.—, Lotti turchi 128.— a 130.—.

Parigi 9. Chiusa. Rendita francese 3% 97.93, Rendita ital. 5% 103.75, Rendita spagnuola esterna 85.67, Azioni Banca ottomana 584.—.

Parigi 9. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 84.85, Cambio Londra 252.—, Rendita austr. in oro 100.50, Rend. ungh. in oro 4% 100.20, Länderbank —.— Lotti Turchi 122.25, Banca di Parigi 11.35, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1287, deb.e

Londra 9. (Cambi Chiusa). Consolid. 90⅛, Lombardi 3¼, Argento 25⁹⁄₁₆, Rend. spagnuola 85⅝, Italiana 103—, Cambio su Vienna 24.20, Sconto di piazza 2—. Introiti della Banca —.—

Francoforte 9. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 200.60, Ferrate dello stato —.— Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo* 9. (Chiusa). Santos good average per Luglio 32.75, per settem. 33.25, per dicembre 34.—, per marzo 34.75. sost.o.

Amburgo 9. Rio ordinarie loco 33—36, reale loco 37—39, buono loco 40—42.

Havre 9. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 40.25, per dicembre 41.—.

Nuova York 9. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 10 c. in rialzo, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 9. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 4000 Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Giugno 6⁴²⁄₁₀₀, Giugno-Luglio 6³³⁄₁₀₀, Luglio-Agosto 6²⁷⁄₁₀₀, Agosto-Settembre 6⁶⁵⁄₁₀₀, Settembre-Ottobre 5⁵⁶⁄₁₀₀, Ottobre-Novembre 5³¹⁄₁₀₀, Novembre-Dicembre 5²⁴⁄₁₀₀, Dicembre-Gennaio 5²⁰⁄₁₀₀, Gennaio-Febbraio 5²⁰⁄₁₀₀.

Petrolio. *Anversa* 9. Loco 19.25, calmo

Olio. *Parigi* 9. Ravizzone per mese corr. 47.—, per luglio 47.—, luglio-agosto 47.25, Settembre-dicembre 48.25. flacco

Segala. *Parigi* 9. Mese corrente 14.50, per luglio 14.25, luglio-agosto 14.25, settembre-dicembre 14.25. calmo

Frumento. *Parigi* 9. Mese corrente 20.25, luglio 20.45, luglio-agosto 20.40, settembre-dicembre 20.45. fermo

Farina. *Parigi* 9. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.60, luglio 27.95, luglio-agosto 27.90, settembre-dicem. 27.65. fermo

Spirito. *Parigi* 8. Per mese corrente 41.—, luglio 40.50, luglio-agosto 40.25, settembre-dicembre 35.25. staz.o

Zucchero. *Parigi* 9. Greggio 88° uso nuovo 24.25-24.50 calmo, bianco per mese corrente 27.50—, per luglio 27.75—, calmo, per luglio-agosto 27⅞—, ottobre-gennaio 28⅞—. Raffinato 60½ a 61.—.

Amburgo 9. (Chiusa). Per giugno 18.10, per luglio 18.35, settem. 18.60 ottobre 18.70, dicembre 18.60 marzo 19.—. calmo

Londra 9. Java a scell. 10.6, Rappe, greggio a sc. 9³⁄₁₆.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 9 giugno 1904, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1	Gerty	9	Caricazione
1 a			
3	Alberto Treves	14	»
6	Habsburg	16	Scaricazione
9	Romulus	12	»
12 a	Rosaria	9	Caricazione
12 b	Lapad	12	Scaricazione
13 a	Ariete	11	»
13 b	Segesta	10	Caricazione
14	China	14	Scaricazione
17	Elektra	10	Caricazione
21	Ebro	11	»
22	Scaramangà	10	»
24	Maria B.	10	Scaricazione
Molo I	Alberta	11	»
» II			
» IV	Perseveranza	12	
» »	Ravenna	11	
	Kate		

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza, nè direttamente nè per mezzo della «Corrispondenza aperta», con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all' ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

✝

Iersera alle 7½, munita dei conforti religiosi, rese a Dio la sua bell'anima

ELISA MIAGOSTOVICH

nata CAVALCANTE

I desolati sottoscritti, a nome anche degli altri congiunti, dànno la dolorosa notizia agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà Sabato 11 corr., alle ore 5½ pom., partendo il funebre corteo dalla casa N. 38 di via Molin Grande.

TRIESTE, 10 Giugno 1904.

Prof. Vincenzo Miagostovich marito — **Maria** ved. **Cavalcante** madre

Giovanni, Carlo, Mario, Anna mar. **Heid, Luigia** mar. **Walcher**
Teresa mar. **Ctoros, Amalia, Pia** e **Mina**
fratelli e sorelle.

UNA PRECE!

IL PRESENTE SERVE QUALE PARTECIPAZIONE DIRETTA.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

La **famiglia Calvi** ringrazia commossa per le molteplici attestazioni di stima e simpatia pervenutole in occasione del decesso del suo amato

CAPO

TREVISO-TRIESTE, 8 Giugno 1904.

Ringraziamento

Le sottoscritte famiglie, che piangono la morte della loro indimenticabile

SARA ved. MANDEL

ringraziano commosse per le molte dimostrazioni di affettuosa partecipazione avute da ogni parte nella dolorosissima contingenza.

FAMIGLIE

MANDEL, NIEPER, LEVI, PIANI, NOSSAL